

Arto fantasma prende il nome dalla sindrome dell'arto fantasma che è la sensazione anomala di persistenza di un arto dopo la sua amputazione, spesso la sensazione più diffusa è il dolore, metafora tra la perdita di un arto e la perdita della persona amata che subisce il protagonista. Questa perdita è da subito uno shock, il protagonista si "rifugia" dentro se stesso trasportato da una forza invisibile e misteriosa che non gli lascia altra scelta che immergersi nella profondità, una profondità però che all'inizio è vuota, colma solo di ricordi che il protagonista straccia nella sua mente, ma ancora una volta lo soccorre una forza di cui avverte la presenza misteriosa che lo trasporta in un viaggio denso di emozioni. Dapprima c'è l'incontro con la bellezza ma questa si blocca e ancora una volta lui viene investito dal vuoto dello shock, e dell'incredulità. Il "viaggio" continua e al vuoto subentra la rabbia, e nella disperazione legata a così tanta negatività e alla voglia di distruggere il mondo, un mondo felice ormai lontano, qualcosa cambia, la rabbia se ne va, e nel protagonista giunge una leggera serenità che culmina con l'incontro tra il protagonista e quella misteriosa forza (che può essere chiamata destino o Dio), tramite quell'incontro il protagonista riacquista, almeno in parte, la fiducia nel destino.

"Arto Fantasma" si vorrebbe proporre dunque come un flusso mentale di emozioni e pensieri, che si svolgono nella profondità di un uomo, dove la razionalità, lascia spazio alla verità, a cui si giunge solo tramite la bellezza che genera l'emozione, che è irrazionale, e mediante l'estasi e la meraviglia nell'avvertire qualcosa di grande ed eterno, che forse decide il nostro destino. Una riflessione fondata principalmente sul concetto del Destino, ma anche su come l'uomo può affrontare la morte e la sofferenza che genera la profondità, e l'elogio dell'emozione e del bene.

CHIARA
VERONESE

MARTA
ISELLE

STEFANO
SCAPIN



OFFICIAL
SOTTODICION

ARTO FANTASMA

A FILM BY

ALBERTO FRIGO

